



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 52/23 DEL 27.11.2009

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008 e s.m.i e della Delib.G.R. 23.4.2008 n. 24/23, relativa all'intervento "Progetto di un parco eolico in Comune di Portoscuso". Proponente: Portoscuso Energia s.r.l. – Gruppo Enel.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la società Portoscuso Energia s.r.l. – gruppo Enel, ha presentato, ad aprile 2009, l'istanza di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al "Progetto di un parco eolico in Comune di Portoscuso", ascrivibile alla categoria di cui al punto 3 dell'allegato A1 della Delib.G.R. n. 24/23 del 23 aprile 2008.

L'intervento, il cui costo complessivo è pari a circa € 158.000.000, è finanziato con capitali privati, e rientra all'interno del Protocollo d'Intesa stipulato, ai sensi della L.R. n. 2/2007, art. 18, tra la Società proponente e la Regione Sardegna in data 5 luglio 2007.

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico, che consta di 39 aerogeneratori aventi una potenza ciascuno di 2,3 MW, 35 dei quali aventi un'altezza di 80 metri al mozzo e diametro del rotore di 93 metri, mentre i restanti 4 avranno un'altezza al mozzo di 63,30 metri. Tale scelta si è resa necessaria al fine di contenere la percepibilità delle installazioni dal litorale di Nebida-Masua, e al fine di assicurare un'adeguata distanza di rispetto dai più vicini elettrodotti aerei ad alta tensione, a protezione del rischio di ribaltamento.

L'impianto, pertanto, avrà una potenza nominale disponibile pari, complessivamente, a 89,7 MW, con una producibilità media stimata di 214.000 MWh/anno.

L'area interessata dall'intervento si sviluppa nell'area retro industriale di Portoscuso, interessando una vasta porzione di territorio comunale, delimitata a Nord dalla S.P. 82 e a Sud dalla S.P. 2 Portoscuso – Villamassargia. L'energia prodotta sarà recapitata, attraverso nuove linee MT interrato, posate prevalentemente in adiacenza alla viabilità esistente e a quella di nuova realizzazione, alla stazione MT/AT che sarà realizzata all'interno delle pertinenze della Centrale Termoelettrica del Sulcis, in un'area che confina con la stazione AT di Terna.

Più nel dettaglio, il progetto prevede:



- la realizzazione degli interventi sulla viabilità interna al parco: 6,4 km di nuove piste e adeguamento di 11,2 km di piste già esistenti;
- per ciascuno degli aerogeneratori da installare dovrà essere realizzata una piazzola di slargo e manovra, avente una superficie approssimativa di circa 1000 m², funzionale alle operazioni di carico e scarico dei materiali e delle apparecchiature; tali piazzole saranno parzialmente ripristinate, a lavori ultimati, riducendo a 600 m² circa la dimensione definitiva dell'area di servizio, in corrispondenza dell'accesso alla postazione dell'aerogeneratore;
- la realizzazione di idonee opere di fondazione con uno schema "tipo" che prevede la posa in opera di un plinto in calcestruzzo armato a sezione ottagonale del diametro di 18 metri circa e profondità di 2 metri circa dal piano di campagna, da realizzarsi, previo scavo del terreno, su uno strato di sottofondazione in calcestruzzo magro dello spessore di 0,20 metri. Il plinto è sormontato da un piedistallo in calcestruzzo armato dell'altezza di circa 0,75 metri e diametro di 4,50 metri;
- il convogliamento dell'energia prodotta dai nuovi aerogeneratori attraverso nuove linee MT interrate, posate lungo la viabilità esistente e la nuova viabilità.

In merito all'iter, l'Assessore fa presente che il procedimento è stato avviato in data 4 aprile 2009, in seguito alle pubblicazioni di rito sul quotidiano "L'Unione Sarda".

In data 14 maggio 2009, presso la Sala Consiliare del Comune di Portoscuso, si è tenuta la presentazione al pubblico, alla quale hanno partecipato diversi cittadini; in tale sede non sono emerse osservazioni di rilievo.

In data 3 giugno 2009 (prot. ADA n. 11715 del 5.6.2009) sono pervenute osservazioni da parte di Carbosulcis S.p.A., che ha evidenziato che gli aerogeneratori PE36 e PE54 risultano ubicati in un'area di proprietà della Carbosulcis, titolare di una concessione mineraria, che, in quanto tale, "fa parte del patrimonio indisponibile della Regione Sardegna in quanto la miniera e le sue pertinenze costituiscono beni di rilevante pubblico interesse, per cui la scelta di realizzare qualunque altra opera risulta possibile solo se non in contrasto con quanto contemplato dalla normativa mineraria".

Il 9 giugno 2009 si è tenuta la Conferenza Istruttoria, nella quale non sono emersi elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento, ma la necessità di acquisire ulteriori elementi conoscitivi tramite una richiesta di integrazioni, con il contributo del Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica e del Servizio dell'Ispettorato ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) competenti, nonché di chiarimenti in relazione alle osservazioni della società Carbosulcis. È inoltre emersa la necessità di procedere a una lieve modifica della layout sia per



tenere conto delle osservazioni pervenute, sopra menzionate, sia perché due degli aerogeneratori (PE21 e PE53) risultavano ricadere in aree soggette alle limitazioni d'uso previste dall'art 10 della L. n. 353/2000.

Il Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per le Province di Cagliari e Carbonia – Iglesias, con nota prot. n. 31888/GT/CA del 22.10.2009, inviata al Servizio SAVI, ha evidenziato che la relazione paesaggistica “esplica nel dettaglio, per diversi aspetti, gli impatti ambientali effettivi del progetto eolico, per i quali, questo ufficio, condividendone l'analisi, ritiene che il progetto stesso generi e imponga l'osservanza di alcuni criteri di mitigazione e compensazione, considerata la primaria importanza della necessità di legare la progettualità alla specificità dell'area”, e ha individuato delle opere di compensazione oggetto di prescrizioni che dovranno “essere oggetto di specifica progettazione esecutiva da integrarsi al progetto che dovrà essere presentato per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004”.

Il Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Iglesias del CFVA, con nota prot. n. 75836 del 22.9.2009 (prot. ADA n. 20103 del 29.9.2009), ha comunicato che il layout dell'impianto presentato a settembre 2009 è coerente con i vincoli di cui alla L. n. 353/2000, e ha ritenuto soddisfacente, ai fini della mitigazione degli impatti, il progetto di rete antincendio presentato in pari data dalla società proponente.

L'Assessore riferisce, quindi, che il Servizio della Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI), valutata la documentazione integrativa, ritenuta adeguata per consentire la comprensione delle caratteristiche e dimensioni del progetto, la tipologia delle opere previste ed il contesto territoriale e ambientale di riferimento, e ritenuta altresì idonea per l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione degli impatti, ha concluso l'istruttoria con un parere tecnico positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre a autorizzazione le prescrizioni di seguito riportate:

1. il layout dell'impianto dovrà essere quello rappresentato negli elaborati progettuali depositati in data 14 settembre 2009 (prot. ADA n. 19007 del 16.9.2009);
2. dovrà essere completata l'acquisizione delle liberatorie di cui al punto 2.2 dello Studio per l'individuazione delle aree in cui ubicare gli impianti eolici, allegato alla Delib.G.R. n. 3/17 del 16.1.2009, per quanto concerne la distanza della turbina dal confine di proprietà di una tanca;
3. in fase di cantiere dovranno essere garantiti e accertati:
 - a. la periodica revisione e la perfetta funzionalità di tutte le macchine ed apparecchiature di cantiere, in modo da minimizzare i rischi per gli operatori, le emissioni anomale di gas e la



- produzione di vibrazioni e rumori, anche mediante l'adozione di misure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
- b. il rapido intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali interessanti acqua e suolo;
 - c. lo smaltimento, in conformità alle leggi vigenti in materia, dei materiali inquinati e di tutti i rifiuti prodotti durante l'esecuzione delle attività e opere;
 - d. il ripristino delle eventuali opere, recinzioni o linee di servizi (elettriche, telefoniche, etc.), intercettate durante il percorso degli automezzi per il trasporto delle turbine al parco. La suddetta fase di trasporto dovrà inoltre essere pianificata in condizioni di sicurezza, senza causare disturbo alle comunità locali né intralcio alla viabilità;
4. le aree di cantiere e logistica dovranno essere ubicate in zone prive o con scarsa vegetazione; immediatamente al termine dei lavori, i cantieri dovranno essere smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e l'eliminazione dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in situ. Dovrà essere ripristinato l'originario assetto vegetazionale e la funzionalità pedo-agronomica delle aree interessate dai lavori;
5. per quanto riguarda le operazioni di gestione delle terre e rocce da scavo, puntualmente descritte nell'elaborato denominato "P3 - Modalità di gestione delle terre da scavo" e nell'allegato cartografico P3.1, fermo restando che tali elaborati dovranno essere trasmessi al Servizio SAVI, aggiornati in seguito alla conclusione delle indagini di caratterizzazione, si prescrive inoltre che:
- a. l'utilizzo in cantiere delle terre e rocce da scavo nell'ambito delle opere in progetto dovrà essere subordinato al completamento delle indagini in corso per la caratterizzazione nel sito d'intervento e alla verifica del rispetto dei limiti di cui al Titolo V, Parte quarta, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i;
 - b. per quanto concerne le operazioni di scavo superficiale e i materiali da esso derivanti, per i quali non è previsto il riutilizzo, dovrà invece essere verificata la fattibilità dello stesso per i successivi ripristini ambientali; a questo fine il terreno vegetale dovrà essere asportato avendo cura di selezionare e stoccare separatamente gli orizzonti superficiali da quelli più profondi;
 - c. dovranno essere minimizzati gli spazi occupati dal materiale temporaneamente accantonato per la successiva stesura nelle piazzole a fine lavori, e dovrà essere evitata la



- dispersione dello stesso materiale, qualora in esubero rispetto alle necessità, nelle aree non di stretta pertinenza delle stesse piazzole;
- d. considerata la vastità dell'area di cantiere, si ritiene necessaria, in fase di progettazione esecutiva, la predisposizione di una planimetria che individui, sulla base degli esiti della caratterizzazione e delle caratteristiche dei materiali specifiche per il reimpiego, le aree in cui le terre e rocce da scavo dovranno essere gestite come rifiuto, e il posizionamento dei relativi depositi temporanei, se ritenuti necessari;
 - e. dovranno altresì essere indicati, se presenti, i depositi di terre e rocce da scavo idonei all'utilizzo in situ;
6. al fine di limitare gli impatti sulla componente vegetazionale connessi alla realizzazione di nuova viabilità, all'adeguamento di quella esistente, e alla realizzazione delle piazzole dove ubicare gli aerogeneratori:
- a. qualora il materiale riutilizzabile in situ non sia sufficiente per effettuare un corretto recupero ambientale, su tutte le aree dovrà essere garantita la copertura dello sterile con uno strato di terreno agrario di spessore medio non inferiore ai 30 centimetri. Gli eventuali volumi mancanti dovranno essere compensati mediante l'apporto di terreno di qualità chimico-fisica idonea per le finalità di progetto;
 - b. al fine di salvaguardare gli esemplari di quercia da sughero presenti sul versante, relativamente ai lavori di realizzazione della pista di accesso all'aerogeneratore PE06, il tracciato dovrà essere interamente ricompreso nei terreni agricoli adiacenti, evitando l'espianto e il successivo trapianto di detti esemplari;
 - c. eventuali esemplari arborei ed arbustivi di pregio presenti, sia lungo i tracciati stradali che nelle piazzole, dovranno essere espantati e trapiantati, seguendo accurate tecniche selvicolturali, nelle immediate vicinanze, o utilizzati per il ripristino delle piazzole di cantiere al termine dei lavori, in siti idonei dal punto di vista pedologico; per almeno due anni successivi al trapianto degli esemplari dovranno essere effettuate le necessarie cure colturali, comprese le irrigazioni di soccorso; particolare cura dovrà essere posta per salvaguardare tutti gli esemplari di specie endemiche presenti (*Genista Valsecchiaae*);
 - d. nei punti dove gli interventi sulla viabilità prevedono scarpate e rilevati, dovrà esserne mitigato l'impatto visivo attraverso la piantumazione e l'inerbimento con specie erbacee e arbustive autoctone, da realizzarsi con tecniche antiruscellamento, stabilizzanti ed antierosive; nelle scarpate stradali, dovrà essere privilegiato, con funzione stabilizzante ed



- antierosiva, l'uso di biostuoie in materiale naturale o biodegradabile, vincolate con picchetti di legno;
- e. al termine dei lavori dovrà essere elaborato, con cadenza annuale e per un periodo di due anni, un report di monitoraggio sui lavori di recupero ambientale eseguiti nelle aree di cantiere, corredato di idonea documentazione fotografica, che dovrà attestare il corretto recepimento delle prescrizioni e l'avvenuto recupero delle aree interessate dai lavori;
- f. qualora il monitoraggio, di cui al punto precedente, evidenziasse uno scarso attecchimento degli esemplari trapiantati, si dovrà procedere ai necessari rinfoltimenti, con le specie indicate nella documento denominato C, consegnato a settembre 2009, e alle cure colturali necessarie, fino a garantire una adeguata copertura delle aree;
7. durante l'esecuzione delle opere la Direzione Lavori dovrà essere supportata da un esperto in discipline naturalistiche o agronomico-forestali, al fine di evitare e mitigare eventuali impatti sulle componenti biotiche non previsti in fase progettuale e di verificare la coerenza ecologica e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde;
8. per quanto riguarda i possibili impatti sull'avifauna dovrà essere realizzato un monitoraggio del bianco ambientale, preliminare all'inizio lavori, della durata minima di 180 giorni, riguardo alle componenti faunistiche citate nello Studio per la valutazione di incidenza; per ognuna di queste componenti (avifauna stanziale, migratrice, chiroterri), il monitoraggio dovrà essere condotto da esperti; i dati risultanti dovranno essere trasmessi al Servizio SAVI prima dell'inizio dei lavori, su supporti cartacei e informatici, accompagnati da una relazione finale. Il monitoraggio dovrà essere proseguito per i successivi 4 anni con le seguenti modalità:
- a. Fase 1: i dati di monitoraggio ex ante dovranno accertare quali specie sono presenti nell'area prima della fase di costruzione, quali specie si alimentano nel sito di progetto e quali lo attraversano durante la migrazione e dovranno riportare:
- a.1 i siti di alimentazione e nidificazione nel sito e in un'area vasta di 5-10 chilometri di raggio rispetto al sito;
- a.2 l'uso degli habitat da parte delle specie (nel caso dei chiroterri, sono consigliati i bat detectors al suolo e ad altezze diverse e le camere a infrarosso per le osservazioni notturne);
- b. Fase 2: i dati di monitoraggio relativi alla fase costruttiva dovranno accertare quali specie non ricompaiono durante i lavori e dovranno riportare:



- b.1 il monitoraggio dei siti di alimentazione e nidificazione;
 - b.2 l'analisi dell'uso degli habitat (come sopra);
 - c. Fase 3: i dati di monitoraggio relativi alla fase di esercizio avranno la funzione di verificare eventuali impatti sia sulle specie stanziali (attrattività delle pale per alcune specie, variazioni etologiche e tasso di mortalità) che su quelle migratrici (etologia e tasso di mortalità) per l'adozione di opportune azioni di salvaguardia;
9. al fine di limitare le interferenze con il reticolo idrografico superficiale nonché con eventuali falde superficiali:
- a. dovrà essere assicurato il deflusso idrico superficiale nei compluvi intercettati dai tracciati stradali; inoltre, in fase di esercizio, dovrà essere curata la manutenzione dei sistemi di canalizzazione idraulica, affinché gli stessi siano costantemente tenuti in perfetta efficienza;
 - b. qualora, durante la realizzazione delle opere di fondazione, vengano intercettate falde superficiali, dovranno essere adottati gli accorgimenti tecnici descritti nell'elaborato denominato B - Modalità di gestione delle acque di falda, depositato a settembre 2009;
10. qualora nel corso dei lavori previsti si giunga al ritrovamento di strutture o materiali sottoposti alla tutela di cui al D.Lgs. n. 42/2004, dovrà essere data tempestiva notizia alle competenti Soprintendenze e al Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per le Province di Cagliari e di Carbonia - Iglesias;
11. così come richiesto dal Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per le Province di Cagliari e Carbonia - Iglesias dovranno essere attuate le seguenti misure di compensazione:
- a. "la prevista struttura della "Porta del Parco", (Elaborati P2 – la porta del parco: un segno del paesaggio, depositato a settembre 2009), descritta negli elaborati depositati a settembre 2009, non dovrà essere costituita unicamente da una "serie di portali di successione", bensì dovrà essere un'opera qualificante e distintiva del Parco Eolico; dovrà inoltre essere ubicata in prossimità del Rio Paringianu, vicino all'area dove il rio incontra la strada comunale;
 - b. in quel luogo, oltre all'opera suddetta, dovrà essere eseguita la riqualificazione dell'area limitrofa al tratto fluviale con la ricostituzione delle formazioni ripariali e vegetazionali, ovvero eseguita una rinaturalizzazione del sito dove sorgerà la struttura sopra citata;



- c. la struttura sopra citata, progettata con tecnologie a basso o nullo impatto energetico, dovrà essere adibita a “centro di educazione e diffusione delle energie rinnovabili”, e andrà gestita dalla società proponente in collaborazione con il Comune di Portoscuso, con la finalità di divulgare la cultura della sostenibilità ambientale e lo sfruttamento delle energie rinnovabili;
 - d. dovranno essere realizzati, in prossimità del reticolo viario di servizio alle nuove strutture, dei percorsi integrati a quelli esistenti e a quelli di nuova formazione, posti vicino alle emergenze archeologiche più importanti e vincolate (vedi Tavola 12 dello SIA) con la collaborazione della Soprintendenza competente. In queste aree dovranno essere realizzati almeno n. 6 spazi di sosta attrezzata corrispondenti ad altrettanti percorsi sopraddetti, con sistemi di sedute e la messa a dimora di essenze arboree autoctone tali da configurare una sequenza di aree verdi o naturalistiche didattiche. I punti di sosta e di osservazione del paesaggio medesimo si snoderanno attraverso un itinerario finalizzato alla conoscenza, valorizzazione e consapevolezza dei beni di matrice storico – culturale presenti nel territorio;
 - e. le prescrizioni oggetto dei punti precedenti (a-d) dovranno essere oggetto di specifica progettazione esecutiva da integrarsi al progetto che dovrà essere presentato per l’ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004”;
12. in merito alla variazione del campo acustico e agli impatti sui recettori sensibili individuati e descritti nel documento denominato “Documento G – Studio previsionale di impatto acustico”, depositato a settembre 2009:
- a. l’ubicazione degli aerogeneratori identificati come PE36, PE18 e PE45 dovrà essere, se possibile, ottimizzata, al fine di garantire il rispetto della distanza di 500 metri dalle case sparse prevista al punto 5.4.3 dello Studio per l’individuazione delle aree in cui ubicare gli impianti eolici, allegato alla Delib.G.R. n. 3/17 del 16.1.2009; nel caso in cui ciò non sia tecnicamente possibile, l’installazione dei suddetti aerogeneratori è subordinata al rilascio di una liberatoria da parte dei proprietari dei recettori sensibili identificati con le sigle R27, R28 e R36;
 - b. successivamente all’entrata in esercizio dell’impianto andrà verificato, attraverso un piano di monitoraggio da definire con l’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Sardegna (ARPAS), il rispetto del limite differenziale di 3 dBA stabilito dalla vigente normativa per il periodo di riferimento notturno all’interno dei fabbricati identificati come



R27, R28 e R36. Qualora non si verifichi il rispetto del limite anzidetto, sarà cura della società proponente, in accordo con i proprietari interessati, provvedere alla insonorizzazione acustica dei fabbricati, o comunque adottare accorgimenti gestionali (regolazione della velocità del rotore) tali da assicurare il rispetto delle norme vigenti;

13. al fine di consentire ai mezzi di soccorso terrestre un pronto intervento nell'area in caso d'incendio, dovrà essere realizzata, così come richiesto dal Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Iglesias del CFVA, la presa d'acqua per uso antincendio descritta nell'elaborato P1, depositato a settembre 2009;
14. prima dell'avvio dei lavori, ai sensi del comma 4 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, dovrà essere presentato un piano di dismissione dell'impianto che preveda, alla cessazione dell'attività produttiva, le modalità di rimozione della infrastruttura e di tutte le opere connesse e il ripristino dei siti secondo le vocazioni proprie del territorio, comprese le strade di accesso e di servizio e le aree di supporto all'impianto. Il piano dovrà contenere inoltre copia di polizza fidejussoria, o altra forma di garanzia, per la copertura dei costi di dismissione dell'impianto, nonché una analisi quali/quantitativa e le modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti;
15. prima dell'avvio dei lavori dovranno essere trasmessi al Servizio SAVI e all'ARPAS gli atti amministrativi e gli elaborati progettuali che recepiscono le prescrizioni sopra descritte, in particolare quelle di cui ai punti 2, 5, 6, 11, 12 e 14, nonché il computo metrico estimativo con l'inserimento dei costi per l'attuazione delle stesse prescrizioni; inoltre andranno trasmessi al servizio SAVI e all'ARPAS il piano e gli esiti dei monitoraggi di cui ai punti 6, 8 e 12.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio della Sostenibilità ambientale e valutazione impatti.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento in esame denominato "Progetto di un parco eolico in Comune di Portoscuso" proposto dalla società Portoscuso Energia s.r.l.- Gruppo Enel, a condizione che siano rispettate e recepite, nel progetto da sottoporre ad autorizzazione, le prescrizioni



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 52/23

DEL 27.11.2009

descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Comune di Portoscuso, la Provincia di Carbonia - Iglesias, il Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale del CFVA di Iglesias, il Servizio Energia dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per le Province di Cagliari e Carbonia – Iglesias, e l'ARPAS;

- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, dovrà essere comunicata al Servizio SAVI la data di inizio dei lavori, entro cinque anni dall'adozione della presente deliberazione, pena l'attivazione di una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Vicepresidente

Sebastiano Sannitu